

DEMOCRAZIA

PARTECIPATIVA:

UNA GUIDA PER

AMMINISTRATORI

LOCALI DELL'ALTO

ADIGE / SÜDTIROL



POP!

Paths of Participation!

Percorsi di partecipazione!

Pfade von Partizipation!



INDICE

5

Introduzione

7

Democrazia rappresentativa e partecipativa in
Alto Adige/ Südtirol: strumenti complementari

10

Democrazia diretta e partecipativa in Sudtirolo:
strumenti complementari

13

Strumenti e metodi partecipativi

36

Conclusione e ringraziamenti

INTRODUZIONE

A cura del gruppo POP! di Bolzano

(Isabel Gallmetzer, Tommaso Grugnetti, Valentino Liberto, Michele Matejka, Marialaura Moschella,

Fabian Pedrotti, Marlene Pernstich, Hannes Prenner, Daniel Russo, Guido Schmalzl, Alessio Tomelleri, Andrej Werth) ———

1. ISTANZE DI PARTECIPAZIONE NEI PROCESSI DECISIONALI PUBBLICI. NOZIONE DI DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

A fronte di un acclarato deficit democratico all'interno delle Istituzioni pubbliche e delle Amministrazioni locali, sono sorte consistenti istanze di conquista di spazi e strumenti in cui rendere più democratico l'esercizio del potere della pubblica Autorità.

La democrazia partecipativa si inserisce in un contesto evolutivo, raffigurando uno degli aspetti più innovativi del processo di democratizzazione delle società civili.

È noto inoltre che la democrazia è in sé sorretta dal pilastro principale che è quello rappresentativo.

La sete di democrazia da parte dei cittadini è in continua crescita, a fronte della crisi degli organi e delle istituzioni preposti alla attuazione del metodo democratico tradizionale ed alle frizioni e ambiguità che si celano dietro la brutale divisione tra un Sì e un No di un voto in un referendum (specie se non sorretto da una diffusa discussione e informazione).

Emergono pertanto limpide le crescenti istanze della popolazione a voler essere parte dei processi decisionali che la riguardano, o quantomeno di voler attivamente influenzare in maniera consapevo-

le e informata le scelte pubbliche di proprio interesse.

In queste dinamiche si inserisce un nuovo pilastro - il pilastro partecipativo - volto a sorreggere e consolidare le due forme democratiche tradizionali: quella rappresentativa e quella diretta.

Il suo scopo è quello di garantire un più efficace coinvolgimento della popolazione sin dalle prime fasi di processi decisionali pubblici. Essa è dunque strettamente correlata all'esigenza di rinnovazione dei processi deliberativi, in un'ottica di condivisione delle decisioni e delle scelte caratterizzate da un forte impatto pubblico.

A tal fine, nella democrazia partecipativa si attenua il principio maggioritario e allo stesso tempo viene dato risalto allo sviluppo e alla argomentazione delle idee provenienti dai cittadini stessi, i quali ritornano protagonisti del governo della cosa pubblica.

La partecipazione pertanto è concepita come un nuovo modo per realizzare una più intensa coesione sociale e una più stretta correlazione tra popolazione e Istituzioni nella determinazione delle scelte pubbliche: coinvolgendo di più i propri cittadini, le Amministrazioni pubbliche renderebbero certamente la propria azione politico-amministrativa più

sostenibile. ———

2. LE TRE ACCEZIONI DELLA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA: PER I CITTADINI, PER LE ISTITUZIONI, PER UN NUOVO METODO DI GOVERNO

La democrazia partecipativa può essere intesa in una triplice accezione, ben raffigurabile da tre disposizioni costituzionali.

La prima riguarda quel programma di solidarietà politica economica e sociale di cui all'art.2 Cost., per cui il singolo individuo viene chiamato a essere parte attiva, anche come parte di formazioni sociali, della ricerca del benessere collettivo e della tutela dei beni comuni. È dunque un dovere solidaristico che impone ai consociati di partecipare ai processi deliberativi.

La seconda invece si rivolge all'istituzione pubblica, alla quale viene imposto di rimuovere ostacoli di ogni genere e specie che impediscono di fatto il pieno sviluppo della persona umana e la partecipazione effettiva all'organizzazione politica, economica e sociale del territorio (art. 3.2 Cost.).

La democrazia partecipativa infine potrebbe persino essere intesa come precipitato del principio

di sussidiarietà orizzontale di cui all'art. 118 Cost.; da un lato si potrebbero immaginare i cittadini come amministratori di determinati interessi pubblici e dall'altro i Comuni, le Province e le Regioni subentrerebbero alla cura dei medesimi interessi solo in un secondo momento, se e in quanto, nel caso concreto il pubblico possa gestire la cosa pubblica in maniera più efficace e completa del privato.

In quest'accezione la democrazia partecipativa potrebbe essere raffigurata pertanto come vero e proprio metodo di governo. —

3. GLI STRUMENTI DI DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA. GOVERNABILITY IN ALTO-ADIGE/SÜDTIROL

La democrazia partecipativa trova il suo spazio nella realtà tramite particolari strumenti, che rappresentano in concreto la risposta alle esigenze di democratizzazione dei processi decisionali. Appare corretto quindi affermare che sono gli strumenti e la loro implementazione ad assicurare l'essenza della democrazia partecipativa.

Occorre poi chiedersi quali siano i luoghi di applicazione di questi strumenti.

E' cosa ben nota ai governanti altoatesini che quando incontrano decisioni come, ad esempio, la creazione di una nuova funivia o anche la messa al bando dei pesticidi, si generano frizioni e situazioni di stallo che suscitano il malcontento all'interno della popolazione.

Non solo: spesso tale atteggiamento assume forme ben più gravi, come un conflitto sociale e po-

litico, che se estremizzato e non risolto può avere come immediata conseguenza la crisi del governo locale e, nel lungo periodo, un allontanamento dei cittadini dalle istituzioni.

Ebbene, gli strumenti di democrazia partecipativa si inseriscono in queste dinamiche, al fine di tramutare il conflitto sociale in un motore di innovazione e partecipazione consapevole alla vita pubblica.

Può dirsi quindi che l'utilizzo di questi strumenti sia conveniente: è un investimento sul futuro sviluppo del territorio, a costo zero e genera fiducia nei confronti delle Amministrazioni locali.

Il percorso di democrazia partecipativa che il Gruppo sudtirolese del progetto POP! ha intrapreso, si è incentrato sul presupposto di fare qualcosa di utile per i Comuni dell'Alto-Adige/Südtirol, senza distogliere mai lo sguardo dai presupposti teorici della partecipazione.

Si è cercato quindi di conoscere e analizzare in concreto l'intero spettro di strumenti che sono stati ideati nella scienza politica e che sono stati attuati da molteplici amministrazioni pubbliche - locali, italiane, austriache e più in generale estere - , ponendo sempre particolare attenzione alla loro prassi applicativa e altresì agli esempi che in concreto si sono riscontrati.

Il risultato è questa guida pratica per gli amministratori locali dell'Alto-Adige/Südtirol, il cui scopo è quello di favorire la conoscenza, l'applicazione e l'utilizzo dei processi partecipativi nel territorio.

In tale prospettiva, sono stati individuati e descritti sette strumenti partecipativi (dibattito pubblico, E-democracy, urbanistica partecipata, deliberative polling, consiglio dei cittadini, electronic town meeting, bilancio partecipativo) e due metodi partecipativi (World Café, Open space technology).

Questi strumenti svolgono la funzione di avvicinare i cittadini alle Amministrazioni locali, con particolare riguardo ai problemi che vengono affrontati quotidianamente, spesso con poca aderenza alle concrete esigenze della popolazione.

I temi sono variegati e trattano questioni di impatto sociale, ambientale, finanziario, urbanistico, nonché dello sviluppo del territorio e della realizzazione in loco di grandi infrastrutture e opere.

Per ogni strumento e metodo è stata inoltre predisposta una scheda volta a descrivere in modo semplice e pratico la nozione, la funzione, i pro e i contro di ciascuno di questi.

Contestualmente, il Gruppo si è informato in merito al grado di conoscenza che i Comuni altoatesini posseggono in merito al tema, attraverso un questionario somministrato nel corso dell'estate del 2014 a tutti i comuni dell'Alto Adige/ Südtirol.

Infine, è stato redatto un grafico cartesiano al fine di meglio individuare il target per ogni strumento, in relazione alla natura dei problemi e alle dimensioni demografiche. —

DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA E PARTECIPATIVA IN ALTO ADIGE/ SÜDTIROL: STRUMENTI COMPLEMENTARI

Daniel Russo —

“Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.”
Art. 49 Cost.

Quando si parla di partecipazione democratica al governo della cosa pubblica, non si può non partire dall'art. 49 della Costituzione. Quest'articolo, scritto nell'immediato secondo dopoguerra, incarna l'idea di democrazia rappresentativa che abbiamo, almeno formalmente, anche oggi. Non è certo questo il luogo per un'ermeneutica giuridica; quello che a noi interessa è cercare di capire perché, oggi, ci troviamo in un sistema notevolmente diverso da quello del 1949 e in che termini l'art. 49 può essere considerato ancora attuale.

I NUOVI LUOGHI DELLA PARTECIPAZIONE

Inutile dire che se oggi siamo qui a parlare di nuove forme di partecipazione democratica è perché il locus originariamente deputato a farlo, ovvero i partiti, sono ora, perlomeno parzialmente, inadeguati a produrre una proposta politica. L'esplosione della dimensione individuale e l'incapacità dei corpi intermedi tradizionali, i partiti, di interpretare nuove istanze collettive, ha fatto nascere il bisogno di nuovi luoghi della partecipazione.

Se è vero che la democrazia rappresentativa è entrata in crisi, è anche vero che essa è il modello attuale di riferimento che governa oggi il paese. Il livello di disaffezione al voto è certo aumentato drasticamente, ma se comparato con le altre democrazie del mondo, possiamo perlomeno dire che il "vecchio modello" regge ancora. Ciò però non vuol dire che l'"infrastruttura istituzionale" odierna sia adeguata alle nuove esigenze di partecipazione. La crisi del modello, di stampo paternalistico della Prima Repubblica, ci ha insegnato, credo una grande cosa: la partecipazione non è la "cura di tutti i mali" della rappresentanza. In altre parole, non si può guardare alle nuove forme di partecipazione come uno strumento per rafforzare la politica rappresentativa. La partecipazione è una forma di governo, non di consenso. Quando si parla di partecipazione, infatti, non si intende un sistema in antitesi col modello rappresentativo ma simbiotico. E' una questione di metodo, garantito da procedure di inclusione nei

processi decisionali collettivi, non divisione dei poteri e funzionamento quotidiano della macchina pubblica. Ci dobbiamo quindi abituare a considerare nuove forme di partecipazione come funzionali al governo della cosa pubblica. Troviamo esperienze di partecipazione in cui i cittadini si sono spesi per decidere, ad esempio, come destinare alcuni fondi del comune per realizzare un progetto, piuttosto che un altro. Intuiamo, quindi, che oltre alla normale dimensione della rappresentanza politica, sta nascendo un nuovo spazio di partecipazione che non possiamo ignorare.

Vero è che il processo di specializzazione ha messo in crisi corpi intermedi, quali i partiti, ma anche i sindacati (basti pensare alle difficoltà con i CCNL), ma ha anche aumentato il livello di istruzione. Prendendo l'esempio dei contratti collettivi nazionali, essi partono dal principio che i mestieri si possono riassumere in un numero limitato di categorie comparabili, da trattare nello stesso modo, da Bolzano a Palermo. Questo modello è andato in crisi, irrigidendo il mercato del lavoro e portando a incredibili paradossi. Ad esempio i programmatori software, sono considerati metalmeccanici. Questo ha anche inevitabili riflessi sulla vita democratica. Essendo tutti più specializzati e quindi istruiti, si hanno ora gli strumenti intellettuali per comprendere e decidere su alcune posizioni, senza il filtro di un corpo intermedio.

Oggi la dimensione civica non si può più ignorare. Il rapporto fra i cittadini nel decidere cose di loro

diretto interesse non sembra oggi necessitare di alcun filtro politico, bensì di regole del processo decisionale. La sfiducia nel sistema della rappresentanza e il miglioramento degli strumenti intellettuali individuali, per comprendere meglio la realtà, hanno fatto quindi nascere una nuova agorà, che oggi non si può più ignorare.

NUOVA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA, PER CONCORRERE A DETERMINARE LA POLITICA NAZIONALE

Al netto della sfiducia, qual è il ruolo dei partiti in questo nuovo scenario? Come interagisce la rappresentanza partitica con la partecipazione civica? Queste sono le due grandi questioni che troveranno una risposta nel prossimo futuro.

Se è vero che i partiti hanno perso il loro ruolo, è anche vero che oggi non è ipotizzabile un governo che non sia basato sul principio della delega politica. Il ruolo dei partiti, quindi, non può prescindere da quello di essere un laboratorio di visione di lungo respiro. La questione quindi è duplice: da un lato abbiamo la necessità di avere partiti ritenuti affidabili e credibili, dall'altro il bisogno di integrare la voglia di partecipazione all'interno del governo del bene pubblico.

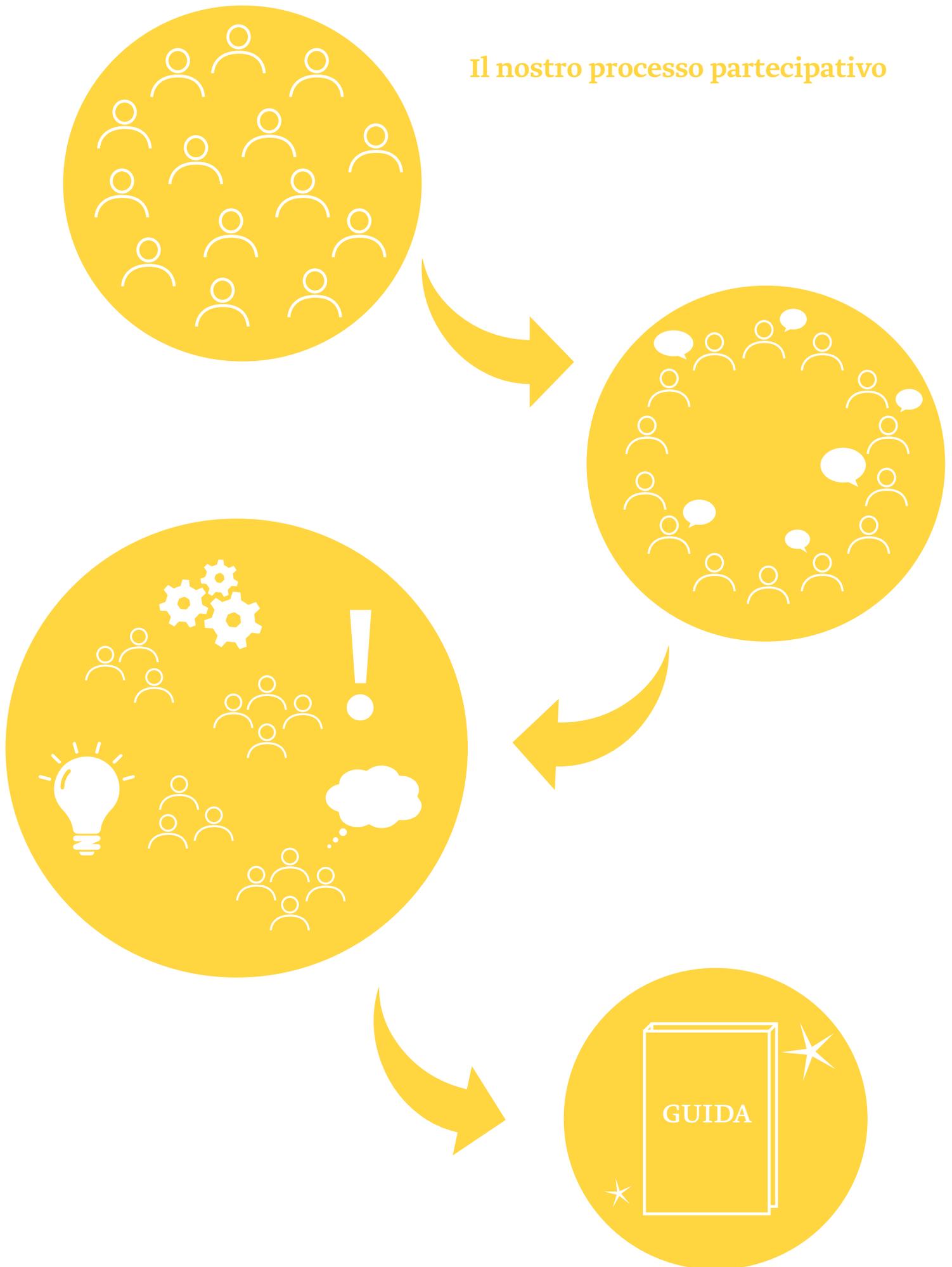
I partiti, come tutti i corpi intermedi, devono smetterla di essere autoreferenziali e iniziare a giocare grande partite. C'è bisogno che di luoghi di discussione e proposta, che oggi mancano. Chiaramente un partito-comitato elettorale non fa altro che autorappresentare un élite di governo che gestisce il quotidiano; sono invece i partiti in cui si elaborano le grandi visioni che possono essere davvero rappresentativi di un sentimento comune, riguadagnando dignità ed autorevolezza.

Allo stesso tempo, però, bisogna anche occuparsi di garantire a tutti, il diritto di partecipare. Questo diritto, al governo dell'oggi, aiuta anche a restituire quella di-

gnità di cui la politica ha tanto bisogno. Sono infatti i cittadini, con i loro diritti costituzionali, a determinare le sorti del paese. Spetta quindi a noi tutti tenere alto il valore della vita democratica, al di là del mero rispondere agli appelli elettorali. Considerando che il concetto stesso di partecipazione è fluido, abbiamo bisogno di strumenti per capire quello che possiamo fare.

Per questo motivo ci impegniamo qui a proporre, oltre a un manuale della partecipazione, una riflessione più ampia sull'integrazione fra metodi più o meno innovativi per il governo della cosa pubblica, per promuovere l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Il nostro processo partecipativo



DEMOCRAZIA DIRETTA E PARTECIPATIVA IN SUDTIROLO: STRUMENTI COMPLEMENTARI

Valentino Liberto —————

Tra i mesi di agosto e settembre 2014, si sono svolte in Sudtirolo tre consultazioni popolari a livello comunale, due delle quali a carattere di “referendum popolare” (Volksabstimmung). Nel comune di Mals/Malles Venosta il quesito referendario verteva sul divieto di utilizzo in agricoltura di prodotti fitosanitari chimico-sintetici (meglio noti come “pesticidi”). A Brixen/Bressanone la cittadinanza è stata chiamata a decidere sul collegamento tra la città e il monte Plose, ovvero fra tre alternative: un nuovo impianto di risalita che partisse dalla stazione ferroviaria, un miglior collegamento bus con la già esistente stazione della funivia di S. Andrea/St. Andrä o lo status quo. Un “referendum consultivo” (Volksbefragung) limitato alla frazione di Meransen/Maranza, nel comune di Mühlbach/Rio di Pusteria, ha riguardato il tracciato per la funivia tra Rio e la frazione.

IL REFERENDUM A MALS/MALLES.

Lo Statuto comunale del 2012 ha introdotto a Mals/Malles il referendum propositivo con effetti vincolanti e l'abbassamento del quorum al 20%. Il comitato promotore "Malles - Comune libero da pesticidi" ha raccolto l'anno seguente 500 firme per indire un referendum sull'inserimento di un articolo nello Statuto che promuovesse "l'utilizzo di prodotti fitosanitari biodegradabili sul territorio comunale", non ammettendo "l'utilizzo di sostanze fitosanitarie chimico-sintetiche molto velenose, velenose, dannose per la salute e per l'ambiente, e di erbicidi". Dal 22 agosto al 5 settembre 2014, per la prima volta con il voto per corrispondenza, i cittadini sopra i 16 anni hanno potuto decidere tra "sì" e "no" al nuovo articolo. Il quorum è stato superato già il secondo giorno: la partecipazione si è attestata al 69,22% (3348 su 4837 aventi diritto al voto). I favorevoli al divieto dei pesticidi sono prevalsi sui contrari, con il "sì" al 75,68% contro il 24,32% dei "no".

I REFERENDUM DI BRIXEN/BRESSANONE E MERANSEN/MARANZA.

In base allo Statuto e al regolamento comunale del 2011, si è svolto il 21 settembre 2014 a Brixen/Bressanone il primo referendum popolare sul quesito "Per quale progetto di collegamento diretto tra il monte Plose e la città si deve attivare il Comune di Bressanone nell'ambito delle sue competenze?". La partecipazione si è attestata al 58,66% degli aven-

ti diritto (10mila su 17mila cittadini sopra i 16 anni): il 50,06% (5010) si è espresso per un migliore collegamento bus con la Plose, prevalendo sul 42,57% (4260) favorevole alla funivia con partenza dalla stazione dei treni, mentre il 6,23% ha chiesto che l'attuale situazione restasse invariata. La validità vincolante del referendum era data qualora almeno il 25% degli elettori aventi diritto al voto (4265) si fosse pronunciato per una delle tre opzioni proposte.

Nella stessa giornata, 502 (73,6%) dei 680 aventi diritto al voto di Meransen/Maranza hanno risposto al quesito formulato dal Comitato promotore: "In caso di nuova costruzione della funivia Rio di Pusteria - Maranza dovrà essere mantenuto il tracciato attuale?". Il quorum era fissato al 50% e il risultato del referendum, di natura consultiva, ha visto 256 favorevoli e 244 contrari.

QUALI INTERESSI IN CAMPO?

A Malles Venosta, la rivendicazione del diritto alla salute e il sostegno all'agricoltura biologica hanno prevalso sulle ragioni economiche della monocoltura intensiva.

A Brixen/Bressanone, un nuovo impianto di risalita (dalla stazione ferroviaria alla stazione a valle della cabinovia S. Andrea-Plose) è stato sostenuto in nome dello sviluppo turistico ed economico dell'area, ma ha incontrato l'opposizione dei contrari al sorvolo della città. Allo stesso modo, chi sosteneva lo spostamento della stazione da Maranza agli impianti sciistici del Gitschberg, si è scon-

trato con quanti erano interessati a mantenerla nella frazione. In tutti e tre i casi il confronto è stato aspro, ma informato: numerose e partecipate le assemblee pubbliche, organizzate anche dai comitati promotori. Inoltre, il Comune di Malles ha inviato ai votanti un opuscolo informativo.

Resta però l'interrogativo sull'efficacia dello strumento referendario. Ad esempio, nel caso brissinese, le frazioni montane hanno votato a favore della funivia, e in precedenza è mancata una discussione approfondita sui possibili tracciati alternativi, che allargasse il consenso sulla nuova cabinovia.

REFERENDUM COMUNALI.

Il Sudtirolo ha conosciuto negli ultimi anni un'affermazione degli strumenti di democrazia diretta, anche grazie all'aggiornamento degli Statuti comunali alla mutata legislazione regionale. La Legge Regionale 7/2004 ha reso infatti obbligatoria la previsione negli Statuti comunali dell'istituto del "referendum popolare", rinviando la disciplina del procedimento referendario ai regolamenti comunali. Le Leggi Regionali 1/2013 e 3/2013 hanno apportato modifiche all'ordinamento dei Comuni, rendendo necessario un ulteriore adeguamento degli Statuti. Dieci Comuni sudtirolesi hanno introdotto il "quorum zero": Vöran/Verano nel 2005; Urtijëi/Ortisei, La Val e Völs/Fiè nel 2006; Lana, Vahrn/Varna, Toblach/Dobbiaco e Terenten/Terento nel 2010; Algund/Lagundo nel 2012; Kurtatsch/Cortaccia nel 2014 (dopo averlo già abbassato al 15%, come Innichen/S. Candido). La nuova

normativa ha consentito numerose consultazioni, ma la talvolta bassa partecipazione è oggetto di interpretazioni contrastanti: dalla Volksbefragung sul progetto scistico Ried-Walchhorn nel 2010 a Brunico (quorum del 40%, partecipazione al 33,7%) alle Volksabstimmungen a Mals/Malles e Taufers/Tubre sulla centrale idroelettrica del rio Rambach nel 2013, che videro una vittoria di misura dei favorevoli alla stessa.

REFERENDUM PROVINCIALI.

Con la riforma costituzionale del 2001, la Provincia Autonoma di Bolzano ha assunto competenza esclusiva anche in materia di democrazia diretta. Se l'affluenza ai referendum abrogativi nazionali in Sudtirolo è da sempre altalenante (dal 16,6% sulla procreazione medicalmente assistita nel 2005 al 66,7% del 2011 su acqua pubblica ed energia nucleare), quella ai referendum provinciali introdotti con la LP 11/2005 è rimasta largamente al di sotto del 50%. Ai referendum propositivi del 2009 riguardo cinque proposte di legge d'iniziativa popolare - di cui due sulla democrazia diretta e una sul finanziamento pubblico all'aeroporto - la partecipazione si è attestata attorno al 38%, senza raggiungere il quorum del 40% nonostante fosse stato superato in 5 Comprensori (Bezirke). L'astensione è stata maggiore nei comuni dove si concentra il gruppo linguistico italiano (25% i votanti a Bolzano). Con un'affluenza del 26,4%, il referendum confermativo e senza quorum del 9 febbraio 2014 ha respinto la promulgazione della legge "Partecipazione civica

in Alto Adige", approvata dal Consiglio provinciale nel 2013 e che doveva sostituire la LP 11/2005. Al fine di porre le basi per un nuovo disegno di legge provinciale sulla partecipazione popolare, nei mesi di ottobre e novembre 2014 la Prima Commissione legislativa in Consiglio provinciale ha avviato un percorso di dialogo sulla democrazia diretta ("Mitreden und gewinnen"), articolato in sette serate aperte a tutti i cittadini in altrettante località del Sudtirolo e impostato sul metodo del world café.

PIÙ PARTECIPAZIONE.

In questa Guida sono illustrati vari strumenti di democrazia partecipativa. Il principale vantaggio di tali strumenti è la ricerca di soluzioni consensuali, come di una partecipazione più informata. Tuttavia, sul piano comunale, una cittadinanza informata e una buona affluenza al voto sono talvolta riusciti a colmare i deficit che solitamente si attribuiscono alla democrazia diretta. Requisito fondamentale è che le istituzioni accompagnino il processo in maniera trasparente, garantendo a tutte le voci di essere ascoltate. La democrazia diretta e la democrazia partecipativa sono strumenti non alternativi, bensì complementari ai fini di una maggiore partecipazione della cittadinanza al bene comune.

1.  **BILANCIO PARTECIPATIVO**
2.  **BÜRGERRAT**
3.  **DELIBERATIVE POLLING**
4.  **DBATTITO PUBBLICO**
5.  **E-DEMOCRACY**
6.  **ELECTRONIC TOWN MEETING**
7.  **OPEN SPACE TECHNOLOGY**
8.  **URBANISTICA PARTECIPATA**
9.  **WORLD CAFÉ**

STRUMENTI E METODI PARTECIPATIVI¹

¹ Per maggiori informazioni sugli strumenti ed i metodi della democrazia partecipativa: De Toffol, Valastro, Dizionario di democrazia partecipativa, 2012; Nanz, Frietsche, Handbuch Bürgerbeteiligung Verfahren und Akteure, Chancen und Grenzen, 2012.

AUTORE	Fabian Pedrotti
NOME DELLO STRUMENTO	Bilancio partecipativo 
DEFINIZIONE	<p>Il bilancio partecipativo è uno strumento di democrazia partecipativa che permette ai cittadini di prendere parte alle decisioni riguardanti il bilancio di un ente pubblico. Non esiste un unico modello di bilancio partecipativo: si tratta di uno strumento molto flessibile, che può essere adattato a seconda delle necessità dell'ente locale. Nel momento iniziale di ogni bilancio partecipativo vengono esposte alla popolazione le modalità di svolgimento della pratica partecipativa.</p> <p>Quali decisioni verranno prese? I partecipanti possono decidere l'allocazione delle risorse del bilancio (sia preso in toto, che in percentuali minori) nei vari capitoli di spesa e avanzare proposte sulle modalità di spesa delle risorse in questione. In determinati casi di può anche procedere ad una votazione sul concreto utilizzo dei fondi iscritti a bilancio.</p> <p>Chi decide? Nella maggior parte dei casi possono partecipare tutti i cittadini; rimane anche la possibilità di coinvolgere solo determinati gruppi di popolazione, per esempio solo i giovani o le famiglie, per decidere rispetto ad alcune specifiche voci di bilancio.</p> <p>Come si decide? Le decisioni finali, una volta ultimato il processo di bilancio partecipativo, possono essere prese sia attraverso un'assemblea popolare, che attraverso un referendum o una consultazione online dei cittadini. Dopo questo passaggio spetta alle rispettive istituzioni impostare il bilancio per dare attuazione ai progetti così approvati. Un ultimo importante elemento del bilancio partecipativo riguarda la messa a conoscenza della versione definitiva del bilancio stesso, con la quale si dimostrerà quali delle decisioni della popolazione siano effettivamente state implementate e quali - e soprattutto per quale motivo - siano state respinte.</p>
PRO E CONTRO	<p>Pro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maggiore trasparenza rispetto alle voci di spesa • Maggiore comprensione e accettazione delle decisioni • Maggiore impegno in ambito politico e minor malumore nel confronto delle istituzioni • I cittadini possono avanzare proposte che ritengano essere di grande utilità per la collettività • Le decisioni prese nel bilancio saranno più orientate verso le necessità dei cittadini <p>Contro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Perdita parziale del potere decisionale dell'istituzione • I cittadini potrebbero non essere sufficientemente qualificati per prendere determinate decisioni • La partecipazione è limitata ai soli cittadini interessati • Non tutti gli interessi possono essere soddisfatti in egual misura

<p>SCALA DIMENSIONALE (A QUALI ENTI TERRITORIALI PUÒ ESSERE UTILE)</p>	<p>Il bilancio partecipativo è ideale soprattutto nei livelli istituzionali più vicini al cittadino, come i comuni o i singoli quartieri. In questi ambiti territoriali la discussione ed il necessario confronto rispetto ai temi del bilancio risultano di più semplice implementazione nel contesto dei processi decisionali pubblici. A livello regionale o statale il bilancio partecipativo può comunque essere possibile: diviene però necessario l'utilizzo dello strumento telematico.</p>
<p>QUALI PROBLEMI È ADATTO AD AFFRONTARE (PROBLEMI DI ORDINE GENERALE, PROBLEMI RELATIVI AL TERRITORIO, ALL'AMBITO SOCIALE, ECC., AMBIENTE)</p>	<p>Il bilancio partecipativo ha un grosso vantaggio: non solo può risolvere singoli problemi, ma aiuta generalmente a strutturare la spesa pubblica secondo le priorità dei cittadini. In questo modo si può arrivare ad un collegamento più forte tra la politica e i cittadini.</p>
<p>ESEMPI PRATICI/ COMPARATI DOVE IL MODELLO HA TROVATO APPLICAZIONE</p>	<p>Sempre più comuni in tutto il mondo, anche nell'ambito del progetto "Agenda Locale 21", puntano sul bilancio partecipativo come mezzo per favorire più partecipazione, costruttiva, dei cittadini:</p> <p>Porto Alegre (BRA) Nei 16 quartieri della città di Porto Alegre vengono convocate assemblee per la cittadinanza, con le quali l'amministrazione cittadina presenta il lavoro svolto e informa la popolazione rispetto alle possibilità finanziarie della comunità di riferimento. Inoltre esistono cinque forum tematici per tutta la città, nei quali si discutono temi di principale interesse per il comune (Trasporti e traffico, Salute e sociale, Sviluppo economico e politiche fiscali comunali, Educazione, cultura e tempo libero e Organizzazione comunale e sviluppo della città). Le assemblee di quartiere e quelle tematiche eleggono poi dei delegati i quali, riuniti in assemblee specifiche, valutano le proposte della cittadinanza e le introducono nel piano di bilancio dell'amministrazione cittadina. Considerando l'alto grado di trasparenza del processo, il consiglio comunale applica solitamente solo piccole variazioni ai progetti di investimenti così iscritti a bilancio. Infine sono gli stessi cittadini e cittadine a controllare, negli anni a venire, se le decisioni prese siano state anche effettivamente messe in pratica.</p> <p>Faenza (ITA) I cittadini possono consegnare le proprie proposte per nuovi progetti sia online che attraverso un formulario cartaceo. Queste vengono poi controllate secondo diversi criteri (fattibilità, finanziamenti, necessità legislativa): da questo controllo nasce una lista di priorità, la quale verrà poi presentata al pubblico in un'assemblea successiva.</p>
<p>PER MAGGIORI INFORMAZIONI:</p>	<p>http://www.partizipation.at/part_budget_en.html</p>



AUTORE	Isabel Gallmetzer, Andrej Werth
NOME DELLO STRUMENTO	Bürgerrat
DEFINIZIONE	<p>Il Consiglio dei cittadini e delle cittadine è un metodo innovativo di democrazia partecipativa: prevede che la partecipazione e il coinvolgimento di cittadini e cittadine al processo decisionale politico avvenga secondo il principio del caso, cercando in questo modo di sensibilizzare la società attraverso il diretto confronto con problematiche politiche.</p> <p>Non esiste ancora una definizione univoca del metodo, visto che ne esistono diversi esempi e diverse modalità - anche se a volte molto simili tra loro. In origine si trattava di un modello statunitense, conosciuto con il nome di “Wisdom Council”. Il Land Vorarlberg è stato, rispetto a tale strumento partecipativo, pioniere a livello europeo non solo implementando questo modello, ma sviluppandolo fino a giungere all’elaborazione di una definizione, inserita nelle Linee guida per il Consiglio dei Cittadini:</p> <p><i>“Il Consiglio dei Cittadini è (...) un processo partecipativo, attraverso il quale le cittadine e i cittadini esprimono liberamente opinioni consultive rispetto a questioni che riguardano l’intera comunità e lo sviluppo della Regione e della Comunità stessa”.</i></p> <p>Il lavoro del Consiglio (secondo il modello del Vorarlberg) si divide in più fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La scelta di cittadini e cittadine (dai 16 ai 70 anni) attraverso un’elezione casuale. • Un incontro del Consiglio dei Cittadini della durata di un giorno e mezzo dove i partecipanti si confrontano con una problematica concreta o generale, con l’obiettivo di evidenziare diversi aspetti parziali del problema grazie anche alla moderazione di un professionista, in modo da giungere alla redazione di una conclusione consensuale. • La presentazione dei risultati di fronte ad un pubblico interessato presso quello che viene chiamato “Caffè dei Cittadini e delle Cittadine”, con discussione finale. • La trasmissione delle conclusioni così come degli atti della discussione ai rispettivi organi decisionali politici. <p>Nel Vorarlberg i Consigli dei Cittadini esistono dal 2006, quando venne creato questo forum politico-istituzionale. Con la modifica della Costituzione del Vorarlberg nel 2013 è stata resa possibile l’istituzione popolare di Consigli dei Cittadini previa consegna di 1000 firme di cittadini e cittadine.</p>

PRO E CONTRO

Ogni processo di partecipazione evidenzia dei pro e dei contro. Alcuni dei punti forti del modello presentato riguardano la forte presa di coscienza rispetto ad una problematica, il rispettivo processo di empowerment (cioè il principio dell'auto-organizzazione), l'apprendimento individuale e collettivo, la sensibilizzazione verso il bene comune, verso il rafforzamento della cultura del dialogo così come verso il lavoro politico. Oltre a ciò il modello non ha grossi costi e offre molto spazio per esporre opinioni personali. Come punto debole può essere sottolineato l'esito giuridicamente non vincolante del processo partecipativo, visto che i policy maker non sono obbligati a orientarsi rispetto a quanto emerso dai Consigli dei Cittadini. Anche la mancanza di conoscenze specifiche nei cittadini può risultare problematica, specialmente nel caso vengano analizzate tematiche tecniche; per arginare questo problema c'è la possibilità di ascoltare relazioni istantanee nel contesto del Consiglio dei Cittadini, in modo da colmare il gap di competenza. La breve durata (1-2 giorni) ha aspetti sia positivi che negativi: può risultare troppo breve per conoscere approfonditamente la materia e per proporre un proprio contributo alla discussione, ma essa impedisce la strumentalizzazione del Consiglio dei Cittadini. Questa debolezza può essere bilanciata attraverso la costruzione di un modello a tre fasi, in modo da strutturare al meglio il processo o specificare vie risolutive delle rispettive problematiche. Il primo incontro sarà dedicato alla definizione del problema, il secondo incontro ai differenti approcci alla soluzione, il terzo alle possibilità effettive di soluzione.

La scelta casuale dei partecipanti permette di creare un'interessante arena di discussione, anche se non tutti coloro che vengono scelti attraverso il metodo casuale prendono poi effettivamente parte al Consiglio dei Cittadini. La domanda "chi partecipa" non è assolutamente di poca importanza. Alcuni esempi mostrano che il livello di istruzione e la disponibilità di tempo rappresentano criteri importanti rispetto alla effettiva partecipazione dei cittadini. La domanda sorge così spontanea: fino a che punto può il principio di casualità creare un contesto effettivamente rappresentativo? Inoltre alcune persone che mostrino interesse a partecipare alla decisione comune verranno escluse a priori dal processo. Attraverso questo sistema di selezione viene quindi solo ridotto, ma non effettivamente risolto, il rischio di un dibattito dominato da specifici gruppi di interesse.

Finora nel Vorarlberg il numero di rifiuti a partecipare al consiglio dei cittadini è stato contenuto, il che si può ricollegare, fra le varie cose, al carattere non legalmente vincolante del processo. Dopo la decisione dell'istituzione politica, che dovrebbe tenere conto dei risultati del lavoro svolto, dovrebbe svolgersi una fase di feedback con il Consiglio dei Cittadini, in modo da poter motivare la decisione finale.

La modalità di elezione casuale del Consiglio propone, assieme ai suoi vantaggi, anche criticità che devono essere discusse.

**SCALA
DIMENSIONALE
(A QUALI ENTI
TERRITORIALI PUÒ
ESSERE UTILE)**

L'utilizzo di questa pratica è ottimale in entità territoriali medio-piccole: i quartieri e anche piccoli e medi comuni. Consigli dei Cittadini a livello regionale non sarebbero consigliati, a meno che non si decida di comporre più Consigli rispetto allo stesso tema in diverse comunità.

<p>QUALI PROBLEMI È ADATTO AD AFFRONTARE (PROBLEMI DI ORDINE GENERALE, PROBLEMI RELATIVI AL TERRITORIO, ALL'AMBITO SOCIALE, ECC., AMBIENTE)</p>	<p>Questo strumento è adatto a tutte le problematiche riguardanti lo sviluppo futuro di una comunità (ambiente, cultura, questioni sociali, istruzione, traffico ecc). Rimane però un dubbio riguardo all'effettività di un modello simile in caso di discorsi etico-morali.</p> <p>Nella regione del Vorarlberg i temi trattati negli ultimi anni dai Consigli dei Cittadini riguardavano quasi esclusivamente il campo della politica: urbanistica, infrastrutture e questioni sociali.</p> <p>Per quanto riguarda il processo iniziato in Alto Adige/Südtirol per la creazione di corpi di cittadini di rappresentanza comunale, si sottolinea come il modello dei Consigli dei Cittadini del Vorarlberg rimanga il modello da seguire.</p>
<p>ESEMPI PRATICI/COMPARATI DOVE IL MODELLO HA TROVATO APPLICAZIONE</p>	<p>Sulla base dell'esperienza ormai pluriennale, il Vorarlberg fornisce una quantità di esempi differenti (e di successo).</p> <p>A Bregenz il problema di un controverso progetto edilizio nel centro storico è stato affrontato con un Consiglio dei Cittadini. A Krumbach la crescente densità dei comuni rurali poneva delle questioni, che sono state discusse attraverso un Consiglio dei Cittadini transfrontaliero tra Vorarlberg e Liechtenstein, il quale ha tematizzato il futuro della valle alpina.</p> <p>La città di Weinheim in Baden-Württemberg ha utilizzato il metodo del Consiglio dei cittadini per creare un forum di dialogo nel quale, aiutati da un'introduzione scientifica, si incontrano diversi gruppi di interesse per affrontare il problema proposto. Al termine vengono formati due Consigli dei Cittadini (Gruppi di controllo) e inoltre vengono presentate alcune relazioni da parte di portatori di interessi selezionati richieste dall'Università di Wuppertal, per fornire le necessarie conoscenze ai partecipanti. I risultati vengono poi presentati alla cittadinanza in un secondo forum di dialogo e infine consegnati alla politica.</p> <p>La variante altoatesina/sudtirolese di gruppi di lavoro a livello comunale rispetto a temi specifici (es. la mobilità) si avvicina molto al modello del Consiglio dei Cittadini: la differenza maggiore è data dal processo di selezione dei partecipanti.</p>
<p>PER MAGGIORI INFORMAZIONI:</p>	<p>http://www.partizipation.at/buergerinnenrat.html</p>



AUTORE	Marlene Pernstich, Alessio Tomelleri
NOME DELLO STRUMENTO	Deliberative Polling
DEFINIZIONE	<p>Il sondaggio deliberativo, nato da un'idea di James Fishkin, serve a mostrare le posizioni e le idee rispetto ad un tema e il loro cambiamento nelle persone partecipanti al processo partecipativo, dopo che queste ultime abbiano ricevuto informazioni accurate, bilanciate e politicamente neutrali rispetto a tutti gli aspetti del problema.</p> <p>S1 —————> S2 Sondaggio 1 Processo informativo Sondaggio 2</p> <p>Le persone intervistate rappresentano la collettività di riferimento al processo di democrazia partecipativa: esse si dichiarano disponibili, dopo il primo sondaggio (S1), a partecipare al processo informativo e infine al secondo sondaggio (S2).</p> <p>Scopo: Questo strumento non punta al raggiungimento di una decisione, ma all'osservazione della costruzione del cambiamento di opinione durante il processo informativo, come eventuale punto di partenza per le decisioni di altri enti istituzionali.</p> <p>Processo informativo: Il processo informativo si estende lungo un arco di tempo predefinito. Bisogna prestare attenzione alla necessità di mettere a disposizione dei partecipanti tutti gli aspetti e i punti di vista riguardanti il tema trattato. I partecipanti sono soggetti attivi del processo. Altri prerequisiti sono: la credibilità dei media che trasmettono le informazioni; la neutralità di colui che convoca e di coloro che controllano il processo di informazione; la presenza di sufficiente personale durante tutto il processo, per guidare la partecipazione.</p> <p>Sondaggi: Entrambi i sondaggi, sia quello prima del processo informativo che quello successivo, sono identici. Le risposte del primo e del secondo sondaggio vengono poi confrontate, e il risultato mostra i cambiamenti nella costruzione dell'opinione dei partecipanti avvenuti durante il processo informativo.</p>
PRO E CONTRO	<p>Pro</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'aumentato senso di legittimità della decisione; • Decisioni a favore di punti di vista differenti vengono accettate più facilmente; • I rappresentanti eletti possono ricevere informazioni sulla base di una approfondita ricerca di opinione; • L'asimmetria informativa viene risolta. <p>Contro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Politicizzazione della discussione; • Eventuali problemi di rappresentatività; • Eventuale mancanza di disponibilità alla partecipazione, nel caso i possibili partecipanti non siano convinti dell'importanza della tematica; • Costoso in termini di risorse economiche, lavoro e tempo; • L'intero processo può essere danneggiato nel caso gli opinion maker non siano completamente aperti a qualsiasi esito, o nel caso essi spingano per uno in particolare.

SCALA DIMENSIONALE (A QUALI ENTI TERRITORIALI PUÒ ESSERE UTILE)	<p>Comuni, Province, Quartieri, Governi sia a livello statale che substatale, Ministeri, ONG.</p>
QUALI PROBLEMI SONO ADATTI AD AFFRONTARE	<p>Tematiche di particolare attualità o rilevanza per un'entità territoriale.</p> <p>Tematiche rispetto alle quali il gruppo interessato sia meno informato, oppure rispetto alle quali non siano ancora state soppesate le conseguenze di una decisione.</p> <p>Tematiche che portano a discussioni controverse.</p>
ESEMPI DI APPLICAZIONE DEL MODELLO	<p>Livello europeo: Nel 2009 rappresentanti dei 27 stati membri si trovarono per decidere riguardo le imminenti elezioni europee.</p> <p>Livello nazionale: Nel 2011 alcuni cittadini della Corea del Sud parteciparono ad un processo simile, per discutere di alcuni aspetti di un accordo tra Corea del Nord e Corea del Sud.</p> <p>Livello comunale: Nel 2007 in Irlanda del Nord, alcuni genitori discussero sul progetto di una scuola a Omagh. Nonostante le differenze culturali, cattolici e protestanti riuscirono ad arrivare ad una conclusione finale che potesse essere valutata positivamente da tutte le parti.</p>
PER MAGGIORI INFORMAZIONI:	<p>http://cdd.stanford.edu/polls/docs/summary/</p>



AUTORE	Valentino Liberto
NOME DELLO STRUMENTO	Dibattito pubblico (débat public)
DEFINIZIONE	<p>Il dibattito pubblico è un percorso di informazione e discussione coordinato da una commissione indipendente per dirimere le conflittualità delle comunità locali verso grandi opere infrastrutturali. La fase del dibattito, che precede il progetto definitivo, permette a tutti di informarsi, esprimere osservazioni o suggerire proposte alternative, sia come singoli cittadini che come portatori d'interesse organizzati.</p> <p>Le tappe fondamentali del dibattito pubblico sono: 1) illustrazione del progetto tramite un dossier (esaustivo nei contenuti ma semplice nella forma) rivolto a un pubblico il più ampio possibile; 2) organizzazione di assemblee pubbliche o tematiche ove discutere i punti critici e le eventuali alternative, ricorrendo anche a pareri tecnici e garantendo che tutti i punti di vista vengano ascoltati; 3) stesura di un rapporto finale a cura del soggetto che ha gestito il dibattito e consegna al committente.</p> <p>È stato introdotto per la prima volta in Francia con la “Legge Barnier” (débat public) che lo ha reso obbligatorio per le opere dal costo superiore ai 300 milioni di Euro. Per opere inferiori ai 300 milioni di Euro, il proponente pubblico o privato dell'opera (maître d'ouvrage) sottopone il progetto alla “Commissione Nazionale per il Dibattito Pubblico” (CNDP), che decide se dare avvio o meno al dibattito pubblico sulla base di quattro criteri: 1) interesse nazionale dell'opera; 2) implicazioni socio-economiche; 3) impatto ambientale; 4) impatto sull'urbanistica di un territorio. In caso affermativo, il dibattito diviene obbligatorio.</p> <p>Per la CNDP in quanto autorità amministrativa indipendente vi sono 5 principi essenziali alla buona riuscita del dibattito pubblico: 1) l'indipendenza anche economica, con un finanziamento annuo statale di € 2,3 milioni; 2) l'imparzialità; 3) la trasparenza (mettere a disposizione tutte le informazioni necessarie di ordine amministrativo e tecnico); 4) l'uguaglianza di trattamento (garantire a tutti di poter far valere il proprio punto di vista); 5) l'opportunità del progetto (analizzare le ricadute nazionali sotto il profilo ambientale, economico e sociale).</p> <p>La CNDP e una “Commissione particolare” (CPDP, incaricata ad hoc per il progetto) redigono il bilancio del dibattito e lo consegnano al committente, che entro 3 mesi deve esprimere e motivare la sua decisione pubblicamente sulla Gazzetta ufficiale.</p>
PRO E CONTRO	<p>PRO del débat public francese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obbligatorietà per le grandi opere; • dal punto di vista del committente, non frena la realizzazione dei progetti, ma li migliora, grazie alla possibilità di elaborare soluzioni alternative in tempi relativamente brevi (il dibattito dura 4 mesi, prorogabili a 6); • dal punto di vista della cittadinanza, è positivo il fatto che il progetto possa essere modificato ma anche abbandonato, se giudicato inopportuno. <p>CONTRO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • esito puramente consultivo, non vincolante per l'ente pubblico; • necessita di una forte cultura democratica, onde evitare una partecipazione di facciata (“già tutto deciso”), una strumentalizzazione da parte dei decision maker e un dibattito polarizzato (sì o no all'opera); • costi alti (in Francia, da 700 milioni a un milione e mezzo di Euro).

SCALA DIMENSIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • sovracomunale/ provinciale (Bezirk, Land) • grandi città o aree metropolitane
QUALI PROBLEMI È ADATTO AD AF- FRONTARE	impatto urbanistico, ambientale e sociale di „grandi opere“ infrastrutturali (soprattutto nell’ambito dei trasporti: ferrovie, porti, autostrade...)
ESEMPI PRATICI/ COMPARATI DOVE IL MODELLO HA TROVATO APPLICA- ZIONE	<p>Francia</p> <p>La partecipazione pubblica è istituzionalizzata in Francia con la “legge Barnier” (1995). Tale legge ha fissato i principi generali del diritto all’ambiente e creato, in tal senso, la “Commissione Nazionale per il Dibattito Pubblico” (CNDP). Essa è composta da parlamentari, amministratori degli enti locali, giudici del Consiglio di Stato, della Corte di Cassazione, della Corte dei Conti e dei Tribunali amministrativi regionali, nonché da rappresentanti delle associazioni ambientaliste, sindacali e dei consumatori. La CNDP diventa un’autorità amministrativa indipendente con la “legge Voynet” (2002) allorché la Francia recepisce la “Convenzione di Aarhus” (1998) su „l’accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l’accesso alla giustizia in materia ambientale“ (ratificata da 45 paesi, Italia compresa). La “legge Grenelle II” (2010) allarga i poteri e modifica la composizione della CNDP. Dei 65 dibattiti conclusi tra 1997 e 2011, meno di un terzo non ha inciso sui progetti, i restanti due terzi li ha modificati sulla base delle indicazioni emerse nel dibattito pubblico o addirittura cancellati, portando a una forte riduzione della conflittualità.</p> <p>Toscana e Genova (ITA)</p> <p>Con la modifica (LR 46/2013) alla Legge regionale sulla partecipazione (LR 69/2007), la Regione Toscana introduce per la prima volta l’obbligatorietà del dibattito pubblico – che prima era solo una possibilità – su opere pubbliche di competenza e rilevanza regionale sopra i 50 milioni di euro.</p> <p>Il primo dibattito pubblico in Italia su una grande infrastruttura ha riguardato il progetto della “Gronda di Ponente”, nuovo tratto autostradale che raddoppia la A10 Genova-Ventimiglia nel tratto di attraversamento del Comune di Genova. La società “Autostrade per l’Italia” ha presentato un progetto preliminare, ma visto che l’opera era molto controversa, il sindaco del capoluogo ligure ha promosso un dibattito pubblico su quattro alternative di tracciato. Nel corso del 2008 è stata istituita una Commissione per il dibattito pubblico, che ha aperto i suoi lavori ufficialmente nel 2009. Lo stile del dibattito si è richiamato al <i>débat public</i>. Dopo tre mesi è stata redatta la relazione finale e Società Autostrade si è pronunciata a favore del tracciato suggerito dal dibattito: non uno dei quattro proposti, bensì un ulteriore quinto, che dovrebbe ridurre sostanzialmente l’impatto negativo dell’opera sulla popolazione residente, portando da mille a 200 le famiglie interessate. Un coordinamento dei comitati contrari all’opera ha però contestato l’impostazione del dibattito, soprattutto il vizio di non prevedere l’“opzione zero”, ovvero la non realizzazione del progetto stesso.</p>

Italia: proposte di Legge nazionale per il dibattito pubblico..

- 2012, governo Monti: DDL sulla riforma degli appalti. La disciplina della consultazione pubblica uscì piuttosto stravolta dai confronti interni al Governo. Era partita, nel testo originario, come confronto istituzionalizzato guidato da una commissione “neutra” rispetto agli interessi in campo, per dare spazio a un confronto preliminare ampio e aperto. Successivamente venne chiamato a fungere da regista dell’intera consultazione il Provveditore interregionale alle opere pubbliche. Inoltre, venne preclusa la possibilità di presentare progetti alternativi. Il DDL non approdò in Parlamento.
- 2013, governo Letta: documento dei “Saggi” (tavolo sulle riforme istituzionali). Il dibattito pubblico viene rinominato “Confronto pubblico con i territori”, per distinguersi dal modello francese. Questa proposta non ha un seguito legislativo.
- 2013, governo Renzi: proposta di legge “Disciplina del dibattito pubblico sulle decisioni concernenti la realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche di rilevanza strategica nazionale”. Tale proposta di legge, alternativa a quelle precedenti, è attualmente assegnata alla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, primo firmatario Marco Causi (PD).

**PER MAGGIORI
INFORMAZIONI:**

<http://www.debatpublic.fr/>

AUTORE	<i>Martina Trettel</i>
NOME DELLO STRUMENTO	E-democracy
DEFINIZIONE	 <p>Per e-democracy si intende l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire la partecipazione dei cittadini alla vita democratica. Questo può avvenire attraverso il cd. E-Government o la cd. E-Participation. Quando si parla di E- Government si fa riferimento all'uso di tecnologie digitali attraverso le quali i servizi dell'Amministrazione pubblica sono resi disponibili online. Nella concezione dell' e-Government, il cittadino è considerato come un cliente a cui vengono offerti servizi, resi più agevoli e fruibili attraverso gli strumenti informatici.</p> <p>Con E-Participation, invece, ci si riferisce a tutte quelle attività legate all'organizzazione e alla condivisione delle informazioni, all'elaborazione dei contenuti, alla discussione e al raggiungimento di punti di vista comuni in ordine agli obiettivi da perseguire e agli strumenti da adottare in determinate politiche pubbliche. All'interno di questa categoria si possono ricomprendere tutte le modalità e gli strumenti che consentono alle cittadine e ai cittadini di prendere parte agli iter decisionali attraverso l'uso della rete (i dibattiti promossi dagli enti pubblici su proposte di legge, la possibilità di esprimere il proprio parere in materia di progettazioni locali, fino ai dibattiti sull'uso delle risorse finanziarie locali). I cittadini possono contribuire ai processi decisionali dell'ente pubblico per mezzo di uno o più contributi forniti attraverso gli strumenti informatici. Con la E-Democracy, le cittadine ed i cittadini tramite internet inoltrano per iscritto i loro punti di vista, dialogano con altri soggetti, discutono e con le loro idee possono incidere sull'iter decisionale politico.</p> <p>La E-Participation si può esprimere attraverso processi partecipativi che si svolgono esclusivamente in rete o attraverso iter che combinano la partecipazione online a quella "reale"/ face to face.</p> <p>Attraverso gli strumenti di E-democracy è possibile consultare i cittadini per mezzo di sondaggi in cui viene richiesta una opinione o di forum in cui vengono aperti dibattiti su tematiche vicine ai cittadini (ambiente, opere pubbliche ecc.).</p>
PRO E CONTRO	<p>Pro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le metodologie della E-participation consentono alle cittadine e ai cittadini di esprimere in maniera diretta e rapida le proprie opinioni senza bisogno di prendere parte fisicamente ad un incontro, senza quindi dover sottostare ai relativi vincoli temporali e logistici. • Tutte le forme di partecipazione basate sull'E-Democracy permettono di ridurre al massimo i costi legati alla partecipazione. <p>Contro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'E-democracy può agevolare concezioni sondaggistiche e/o propagandistiche della politica, ove l'agire politico tende a servirsi delle tecnologie per inseguire le modalità della comunicazione commerciale piuttosto che quelle della dialettica politica in senso classico. Pertanto l'E-democracy non dovrebbe ridursi al mero E-voting bensì dovrebbe puntare a costruire uno spazio adeguato per il dibattito e la discussione. • Le/i partecipanti a un dibattito via internet devono disporre delle necessarie conoscenze tecnologiche e di un collegamento alla rete. Queste precondizioni non sono diffuse nella popolazione in maniera omogenea (si differenziano a seconda dell'età, della condizione economica, del livello di istruzione ecc.). • Al centro dell'attenzione si trova il puro argomentare, senza far caso alla persona che argomenta né agli altri fattori legati al dibattito e alla discussione quali il contatto visivo ed uditivo.

<p>SCALA DIMENSIONALE (A QUALI ENTI TERRITORIALI PUÒ ESSERE UTILE)</p>	<p>Gli strumenti di E-democracy si prestano ad essere utilizzati in contesti molto diversi tra loro: grandi, medi e piccoli.</p> <p>Ovviamente, per le sue caratteristiche, lo strumento della E-participation si presta ad essere sperimentato su grande scala. Infatti in contesti locali e comunali di piccole dimensioni, dove i problemi logistici sono più facilmente affrontabili, si potrebbero utilizzare altri strumenti partecipativi basati soprattutto sul confronto face to face.</p>
<p>QUALI PROBLEMI È ADATTO AD AFFRONTARE (PROBLEMI DI ORDINE GENERALE, PROBLEMI RELATIVI AL TERRITORIO, ALL'AMBITO SOCIALE, ECC., AMBIENTE)</p>	<p>Problemi di ordine generalissimo, ma anche problemi molto specifici, grazie alla flessibilità di internet e degli strumenti informatici.</p> <p>Consultazione, questioni di interesse molto vasto in cui è chiesto alla popolazione di prendere una posizione e dove non sia necessaria una approfondita ed argomentata discussione.</p>
<p>ESEMPI PRATICI/ COMPARATI DOVE IL MODELLO HA TROVATO APPLICAZIONE</p>	<p>SCALA NAZIONALE: Consultazione riforma costituzionale con cui il governo chiedeva alla cittadinanza opinioni in merito alla riforma costituzionale. Più di 200.000 partecipanti. Poca diffusione e nessuna informazione sull'esito dei risultati.</p> <p>Maggiori informazioni: http://governo.it/backoffice/allegati/73904-9084.pdf</p> <p>SCALA REGIONALE:</p> <p>Regione Emilia-Romagna- Io partecipo/ Io partecipo+: http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo</p> <p>SCALA LOCALE:</p> <p>A Vallentuna, una località alla periferia di Stoccolma (di quasi 30.000 abitanti), nel 2002 una rappresentante del comitato locale Democracy Experiment, in sigla DemoEx ("Esperimento di democrazia"), è stata eletta nel Consiglio comunale composto da 41 consiglieri. Contemporaneamente il comitato ha inaugurato una piattaforma online, attraverso la quale le/gli abitanti di Vallentuna ed altri soggetti interessati possono sia commentare proposte e progetti all'ordine del giorno del Consiglio comunale, sia formulare e discutere proposte di nuove mozioni. La consigliera che fa parte del comitato "Democracy Experiment" inserisce queste proposte nell'iter decisionale del Consiglio; i suoi voti rispecchiano e rispettano le decisioni approvate in precedenza dalla maggioranza sulla piattaforma online.</p>
<p>PER MAGGIORI INFORMAZIONI:</p>	<p>http://www.partizipation.at/internet-forum.html; http://www.regione.toscana.it/documents/10180/23652/Dall'e-Government%20all'e-Governance/fbf9ac3f-0897-40b7-8d70-46a541c564ea;</p>

AUTORE	<i>Hannes Prenner, Guido Schmalzl</i>	
NOME DELLO STRUMENTO	Electronic Town Meeting	
DEFINIZIONE	<p>L'Electronic Town Meeting (e-TM), sviluppato dall'idea dei tradizionali Town Meeting dei municipi americani, coniuga momenti di discussione in piccoli gruppi allo strumento del sondaggio, rivolto ad un più ampio pubblico. In questo modo si creano le condizioni per costruire un'agenda dei lavori che si sviluppa in modo progressivo. I piccoli gruppi di lavoro mettono in luce alcune questioni che vengono sottoposte a televoto di fronte al pubblico nel suo complesso. Da una fase iniziale di lavoro in cui i partecipanti vengono informati (attraverso documenti ed il confronto con esperti), si passa a una fase di discussione in piccoli gruppi (normalmente 8-10 persone); grazie all'aiuto di facilitatori, ogni gruppo contribuisce all'elaborazione di un testo di discussione che viene sintetizzato e che costituisce la base per la formulazione di domande e proposte da sottoporre all'attenzione della plenaria; i partecipanti possono esprimersi individualmente votando in tempo reale mediante appositi telecomandi. Uno schermo offre a tutti la possibilità di seguire i commenti e le riflessioni che emergono dai singoli gruppi di lavoro. In tal modo tutti possono seguire gli svolgimenti delle discussioni che si svolgono negli altri tavoli. Le potenzialità di questo modello per i processi di democrazia partecipativa sono ormai riconosciute a livello internazionale. Tale strumento ha conosciuto un'ampia diffusione in varie situazioni e contesti.</p>	
PRO E CONTRO	<p>Pro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I partecipanti che vi partecipano esprimono un voto, una preferenza, a seguito di un approfondito processo informativo; • permette e facilita l'instaurarsi di una comunicazione interattiva tra le istituzioni e tra il governo e la cittadinanza; • combina i vantaggi delle discussioni fatte da piccoli gruppi a sondaggi di opinione; • si alternano momenti di discussione in gruppo (partecipativi) a momenti più individuali in cui si vota; • scambio e confronto tra diverse opinioni; • i risultati che emergono da un e-TM possono dare un importante impulso ai governanti rispetto alle scelte che prenderanno per la comunità di riferimento. <p>Contro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • organizzazione e gestione di eventi di questo tipo piuttosto dispendiosa; • i partecipanti non rappresentano generalmente la popolazione del territorio interessato (rispetto a età, titoli di studio, genere...) in quanto partecipa chi si candida autonomamente; • i risultati che emergono sono comunque frutto di una votazione e dunque di un'estrinsicazione del principio maggioritario. 	
SCALA DIMENSIONALE (A QUALI ENTI TERRITORIALI PUÒ ESSERE UTILE)	<p>L'utilizzo del modello è sicuramente preferibile su scala provinciale o regionale anche se è stato utilizzato su ambiti molto più vasti (anche statali). L'e-TM non sembra essere appropriato per le piccole comunità dove è più facile creare momenti di dibattito faccia a faccia. Tale tecnologia può essere al contrario molto promettente per grandi comunità metropolitane o regioni.</p>	

QUALI PROBLEMI È ADATTO AD AFFRONTARE (PROBLEMI DI ORDINE GENERALE, PROBLEMI RELATIVI AL TERRITORIO, ALL'AMBITO SOCIALE, ECC., AMBIENTE)	<p>Può essere utilizzato per affrontare ogni ordine di problematiche, soprattutto quelle che interessano l'ambito sociale. Questioni percepite direttamente e su cui si riscontra un grande interesse da parte della popolazione possono sicuramente stimolare di più la partecipazione e le riflessioni nel contesto di un e-TM. Il modello può sembrare meno adatto per le questioni riguardanti materie economiche come per esempio le imposte/tasse.</p>
ESEMPI PRATICI/ COMPARATI DOVE IL MODELLO HA TROVATO APPLICAZIONE	<p>L'e-TM è molto diffuso negli Stati Uniti e poco utilizzato in Europa. Gli esempi pratici che si sono riscontrati in Italia sono l'electronic town meeting della regione Toscana (per l'elaborazione della legge sulla democrazia partecipativa 69/2007) e quello della città metropolitana di Bologna. In questo ultimo caso ci si è avvalsi dell' electronic town meeting come stimolo per la stesura del nuovo statuto della città metropolitana di Bologna.</p>
PER MAGGIORI INFORMAZIONI:	<p><i>http://www.avventuraurbana.it/index.php/meeting/electronic-town-meeting-etm/</i> <i>http://www.innovation.cc/scholarly-style/holzer_usa_l2gostino_schwester_holzer.pdf</i></p>

AUTORE	Maria Laura Moschella, Greta Klotz
NOME DELLO STRUMENTO	Open Space Technology 
DEFINIZIONE	<p>Dal nome di questa metodologia partecipativa si può dedurre la caratteristica principale: lo spazio a disposizione deve essere aperto e ampio, senza tavoli che intralcino il movimento dei partecipanti. Lo spazio è da arredare con lavagne mobili e sedie, eventuali contenitori con pennarelli e foglietti sui cui scrivere. Punto fondamentale per la buona riuscita dell'incontro è la sua durata, che dev'essere compresa tra le 5 e le 8 ore. Non ci sono relatori, ma solo alcuni coordinatori, che agevolano gli spostamenti e redigono eventuali protocolli a fine giornata.</p> <p>Una persona preposta deve introdurre il tema o i temi: l'attenzione dei partecipanti deve essere catturata, per questo è utile proporre un tema che non abbia già una soluzione e usare parole che lascino spazio all'immaginazione. Le pause non dovrebbero essere prestabilite, perché un principio fondamentale per la buona riuscita è non creare interruzioni.</p> <p>Quattro Principi ed una Legge guidano il conduttore ed i partecipanti durante un workshop. I principi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) chiunque venga è la persona giusta; 2) qualsiasi cosa accada è l'unica che poteva accadere; 3) in qualsiasi momento cominci, è il momento giusto; 4) quando è finita, è finita <p>La legge si chiama invece "Legge dei due piedi": significa che i partecipanti sono esortati a utilizzare i piedi per muoversi, senza restare a lungo all'interno dello stesso gruppo di lavoro, bensì solo il tempo necessario per dare un contributo o imparare qualcosa.</p> <p>Molto importante: è bene che a fine giornata i partecipanti trovino un resoconto scritto da portare con sé che riassume le proposte emerse, in modo che ciascuno abbia la percezione del risultato.</p>
PRO E CONTRO	<p>Pro: è particolarmente efficace</p> <ul style="list-style-type: none"> • quando si vogliono creare situazioni di mutuo apprendimento; • quando non è chiara la soluzione di partenza e non sono chiari gli sviluppi: in questo modo tutti si sentiranno chiamati a contribuire; • quando si devono affrontare tanti temi o diversi aspetti di un tema; • quando non serve la presenza di referenti o personale esperto, solo facilitatori che organizzino le idee; • quando l'entità del gruppo non è certa (adatto per gruppi grandi e piccoli). <p>Contro:</p> <p>meglio non utilizzare l'Open Space quando la soluzione di partenza, l'evoluzione futura e i possibili sviluppi sono già chiari e definiti. Può diventare motivo di frustrazione in chi conduce e in chi partecipa.</p>
SCALA DIMENSIONALE (A QUALI ENTI TERRITORIALI PUÒ ESSERE UTILE)	<p>Può coinvolgere dalle 20 alle 400 persone, per cui può essere utile per comuni, consigli di quartiere di grandi città, grandi scuole.</p>

QUALI PROBLEMI È ADATTO AD AFFRONTARE (PROBLEMI DI ORDINE GENERALE, PROBLEMI RELATIVI AL TERRITORIO, ALL'AMBITO SOCIALE, ECC., AMBIENTE)	L'oggetto di discussione di un Open Space Technology deve essere un problema con la soluzione non già nota e per il quale sono richiesti apporti creativi, innovativi e originali.
ESEMPI PRATICI/COMPARATI DOVE IL MODELLO HA TROVATO APPLICAZIONE	Già utilizzato nel Land austriaco del Vorarlberg riguardo a problematiche legate al traffico.
PER MAGGIORI INFORMAZIONI:	http://www.openspaceworld.com/users_guide.htm

AUTORE	Tommaso Grugnetti, Michele Matejka	
NOME DELLO STRUMENTO	Urbanistica Partecipativa	
DEFINIZIONE	<p>Definizione generale</p> <p>Procedimento informale tramite il quale la popolazione di uno o più Comuni diviene protagonista nelle scelte strategiche di sviluppo delle politiche territoriali e nell'organizzazione del futuro del proprio territorio.</p> <p>Quanto detto, in ottemperanza del neointrodotta art. 14-bis della Legge urbanistica provinciale (l. p. 11 agosto 1997, n. 13), in cui si impone la garanzia di partecipazione della popolazione nell'elaborazione dei piani strategici di sviluppo comunale o intercomunale.</p> <p>Soggetti partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cittadini, residenti, stranieri ed apolidi, senza limiti di età, del territorio interessato; • lavoratori e studenti che soggiornano stabilmente nel territorio interessato; • ente esterno ed imparziale che funge da “facilitatore” e organizzatore del procedimento partecipativo, nella qualità di esperto di democrazia partecipativa; • “garante della comunicazione” (ispirato all'esperienza Toscana) che garantisce una fluida e completa informazione della cittadinanza e allo stesso tempo rende il procedimento estraneo ed indipendente dalle logiche partitiche/politiche ed elettorali, separando le sorti del procedimento da quelle del governo locale; • rappresentanza istituzionale da parte del medesimo governo locale (assessore all'urbanistica, pari opportunità). <p>Lingue del procedimento.</p> <p>Ai fini di una maggiore efficacia, spontaneità e socialità del procedimento, è auspicabile l'uso della regola del bilinguismo spontaneo: ogni partecipante è libero di utilizzare la lingua che preferisce, con l'ausilio eventuale della simultanea traduzione da parte dei partecipanti bilingui volontari o dei facilitatori.</p> <p>Fasi del procedimento.</p> <p>Il procedimento si compone di più fasi, con la costante presenza di un rappresentante istituzionale e di un facilitatore.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. incontro plenario preparatorio, proposizione e scelta dei temi da parte dei partecipanti, lavoro in gruppi divisi per temi; 2. diversi incontri di discussione plenaria di ordine tecnico, al fine di verificare la fattibilità delle istanze emerse; 3. costruzione di un modello 3D del territorio interessato secondo gli schemi del „planning for real®“; idea di „gioco“, coinvolgimento di bambini e scuole legati al territorio interessato; 4. camminate di gruppo nel territorio interessato ai cambiamenti programmati; 5. punto fisso (fisico e digitale) presidiato dal facilitatore, insieme alla presenza costante di almeno un rappresentante delle istituzioni locali per la raccolta delle proposte di dettaglio dei cittadini legate ai singoli temi, le quali dovranno sempre essere anche motivate e spiegate; 6. ultimo incontro plenario con punti definitivi da realizzare; 	

	<ol style="list-style-type: none"> 7. pubblicazione del report (libro breve) in cui viene documentato tutto il procedimento partecipativo, che rende prima facie tangibile ciò che si è realizzato; 8. Formalizzazione degli esiti del procedimento partecipativo secondo gli schemi dell'approvazione del piano urbanistico comunale ex art. 19, l. p. 13/1997; 9. realizzazione del progetto.
PRO E CONTRO	<p>Pro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costi economici ridotti; • collaborazione allo sviluppo dell'indirizzo politico-amministrativo tra il Governo locale e la popolazione coinvolta, su un piano tendenzialmente paritario ed informale; • rafforzamento del rapporto di fiducia tra la popolazione coinvolta ed il Governo locale; • particolarmente adatto nelle prime fasi politiche del Governo locale; • maggiore coinvolgimento ed attaccamento al territorio interessato da parte della popolazione; • maggiore socialità all'interno della popolazione coinvolta, anche grazie alla rottura di eventuali barriere linguistiche; • double-loop learning per i propri cittadini: sviluppo di nuove conoscenze, nuovi stimoli e nuove abilità (utilità per la comunità). <p>Contro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consistente rischio di non realizzazione del progetto individuato; • pericolo che alcuni dei soggetti partecipanti sfruttino l'occasione per creare i propri network e perseguire interessi personali e particolari; • rischio di dipendenza dalle oscillazioni politiche degli organi comunali coinvolti; • tempi di approvazione lunghi (un anno circa).
SCALA DIMENSIONALE	Paesi o quartieri di circa 10.000/15.000 abitanti
QUALI PROBLEMI È ADATTO AD AFFRONTARE	<ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione generale del territorio urbano ed extraurbano; • Riquilibrificazione aree urbane; • Approvazione di Varianti al PUC; • Gestione aree urbane ad elevata conflittualità.
ESEMPI PRATICI/ COMPARATI DOVE IL MODELLO HA TROVATO APPLICAZIONE	<p>In Alto-Adige Comune di Bolzano, quartiere di Oltrisarco (BZ). OHA! (Aprile 2004, Novembre 2004). Direzione lavori di Marianella Sclavi, affiancata dal team „Avventura urbana“ di Torino. Tesi di Laura di Urszula Kowalska, Universiteit Amsterdam. Fonti: Tesi di Laurea di Urszula Kowalska, Università di Amsterdam.</p> <p>In Toscana Comune di Capannori (LU) Urbanistica Partecipata (novembre 2011 - novembre 2012) Variante generale al regolamento urbanistico (comunale). Fonti, Sito del Comune i Capannori</p>
PER MAGGIORI INFORMAZIONI:	<p>http://www.comune.capannori.lu.it/node/8179 http://www.planningforreal.org.uk/what-is-pfr/project-planning/ http://www.comune.bolzano.it/quartieri_context03.jsp?ID_LINK=2326&area=107</p>

AUTORE	Maria Laura Moschella
NOME DELLO STRUMENTO	World Cafè 
DEFINIZIONE	<p>Il Word Cafè è un metodo di consultazione molto apprezzato dai cittadini perché permette di esprimere le proprie idee in un contesto informale e in piccolo gruppo, di confrontarsi in modo costruttivo su temi generali, di maturare alla fine riflessioni comuni e condivise.</p> <p>La durata può variare da un giorno a una settimana e dipende dalla quantità e dalla portata dei temi da trattare. È particolarmente adatto nei casi in cui si vogliono condividere esperienze e idee.</p> <p>Si svolge così: vengono formati i gruppi di partecipanti e scelti i facilitatori. Ad ogni tavolo corrisponde un tema e i moderatori sono dislocati ai tavoli, in qualità di ospiti di un tema (sul quale possibilmente si sono documentati).</p> <p>Ogni sezione dura 15-20 minuti: questo è il momento in cui il moderatore espone il tema e pone domande o riflessioni, per stimolare l'intervento dei partecipanti.</p> <p>Alla fine del tempo stabilito, il gruppo cambia tavolo e tema, mentre il moderatore accoglie un nuovo gruppo e riassume brevemente ciò che è stato già detto. Per concludere, ciascun moderatore deve riassumere i tratti salienti del tema e dividerli di fronte alla collettività, con l'aiuto di un cartellone.</p>
PRO E CONTRO	<p>Pro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è lo strumento perfetto per raccogliere esperienze, opinioni, idee in modo veloce ma sensato; • L'atmosfera colloquiale contribuisce a creare un clima informale in cui ciascun partecipante può sentirsi a proprio agio ed esprimere davvero ciò che pensa; • Aumenta la motivazione di chi partecipa. <p>Contro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non è adatto a trattare problematiche dettagliate e settoriali perché può verificarsi discrasia informativa tra i partecipanti e i moderatori. • Non è adatto a gruppi formati da meno di 15 partecipanti, il numero ideale è da 15 a 100.
SCALA DIMENSIONALE (A QUALI ENTI TERRITORIALI PUÒ ESSERE UTILE)	<p>Può essere utile per</p> <ul style="list-style-type: none"> • consultazioni su scala comunale; • scuole; • aziende; • per raccogliere idee, opinioni, esperienze.
QUALI PROBLEMI È ADATTO AD AFFRONTARE (PROBLEMI DI ORDINE GENERALE, PROBLEMI RELATIVI AL TERRITORIO, ALL'AMBITO SOCIALI, ECC., AMBIENTE)	<p>Particolarmente utilizzato per problemi di ordine generale, dato che le modalità di svolgimento e l'atmosfera rilassata e informale non prevedono particolari approfondimenti tecnici.</p> <p>Adatto una grande quantità di tematiche, da quelle territoriali e ambientali, a quelle sociali ed economiche.</p> <p>La dinamicità dello strumento lo rende particolarmente adatto a un pubblico giovane.</p>

**ESEMPI PRATICI/
COMPARATI DOVE
IL MODELLO HA
TROVATO APPLICA-
ZIONE**

Il modello ha trovato applicazione nel corso del progetto provinciale „Libera-mente“, promosso dall’Assessorato ai Giovani in lingua italiana della Provincia di Bolzano.

Il prodotto finale è stata la redazione di un manifesto in cui i ragazzi hanno immaginato l’Alto Adige nel 2020, manifesto che è stato poi presentato a Bruxelles all’European Youth Forum.

**PER MAGGIORI
INFROMAZIONI:**

<http://www.theworldcafe.com/method.html>





Quali strumenti, dove?

TEMATICA	ABITANTI		
	AMBIENTE	URBANISTICA/SVILUPPO DEL TERRITORIO	GRANDI OPERE
PROVINCIA DI BOLZANO	<ul style="list-style-type: none"> • Deliberative Polling, • Electronic Town Meeting 		<ul style="list-style-type: none"> • Dibattito Pubblico, • E-democracy, • Deliberative Polling
SOPRA I 10.000 ABITANTI / COMUNITÀ COMPRESORIALE	<ul style="list-style-type: none"> • Dibattito Pubblico, • E-democracy, • Urbanistica Partecipativa, • Deliberative Polling, • Bürgerrat 	<ul style="list-style-type: none"> • Dibattito Pubblico, • E-democracy, • Urbanistica Partecipativa, • Bürgerrat 	<ul style="list-style-type: none"> • Dibattito Pubblico, • E-democracy, • Deliberative Polling, • Electronic Town Meeting, • Bürgerrat
5.000-10.000 ABITANTI	<ul style="list-style-type: none"> • Urbanistica Partecipativa, • Bürgerrat 	<ul style="list-style-type: none"> • Urbanistica Partecipativa, • Bürgerrat 	<ul style="list-style-type: none"> • Bürgerrat • Dibattito Pubblico
1.000-5.000 ABITANTI	<ul style="list-style-type: none"> • Bürgerrat, • Urbanistica Partecipativa 	<ul style="list-style-type: none"> • Worldcafe, • Open Space Technology, • Urbanistica Partecipativa, • Bürgerrat 	<ul style="list-style-type: none"> • Bürgerrat
SOTTO I 1.000 ABITANTI	<ul style="list-style-type: none"> • Bürgerrat, • Urbanistica Partecipativa 	<ul style="list-style-type: none"> • Worldcafe, • Open Space Technology, • Urbanistica Partecipativa, • Bürgerrat 	<ul style="list-style-type: none"> • Bürgerrat

		<ul style="list-style-type: none"> • Deliberative Polling, • Electronic Town Meeting
<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Partecipativo, • Bürgerrat 	<ul style="list-style-type: none"> • Bürgerrat, • Urbanistica Partecipativa, • E-democracy 	<ul style="list-style-type: none"> • Dibattito Pubblico, • E-democracy, • Deliberative Polling, • Bürgerrat
<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Partecipativo, • Bürgerrat 	<ul style="list-style-type: none"> • Bürgerrat, • Urbanistica Partecipativa 	<ul style="list-style-type: none"> • Bürgerrat, • Urbanistica Partecipativa
<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Partecipativo, • Bürgerrat 	<ul style="list-style-type: none"> • World Cafe, • Open Space Technology, • Urbanistica Partecipativa, • Bürgerrat 	<ul style="list-style-type: none"> • World Cafe, • Open Space Technology, • Bürgerrat, • Urbanistica Partecipativa
<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Partecipativo, • Bürgerrat 	<ul style="list-style-type: none"> • World Cafe, • Open Space Technology, • Urbanistica Partecipativa, • Bürgerrat 	<ul style="list-style-type: none"> • Worldcafe, • Open Space Technology, • Urbanistica Partecipativa, • Bürgerrat


INVESTIMENTI
SOCIALE
TRASPORTI E MOBILITÀ

CONCLUSIONE E RINGRAZIAMENTI

Greta Klotz e Martina Trettel —

Perché un progetto sulla democrazia partecipativa nell'EUREGIO Tirolo- Alto Adige/ Südtirol - Trentino?

Il progetto POP! Paths of Participation! si è posto come obiettivo primario quello di offrire la possibilità ad un gruppo di giovani adulti, con diverse provenienze geografiche e formative, di divenire cittadini attivi attraverso un percorso che li ha guidati alla scoperta della democrazia e della politica.

Il progetto ha voluto dare l'opportunità ai giovani adulti (18-30 anni) che vivono sul territorio del GECT Tirolo-Alto Adige/ Südtirol-Trentino di diventare i pionieri della democrazia partecipativa. Partendo dal contesto locale, si è voluto agire sulla sfiducia dei giovani adulti nelle istituzioni per individuare soluzioni alla carenza di strutture partecipative per i

cittadini, facendo tesoro di quanto la creatività giovanile ha potuto produrre in termini di modalità, tematiche, strumenti.

Come si è svolto il progetto in Alto Adige/ Südtirol?

Il progetto si è svolto, a Bolzano, con un gruppo di 14 ragazzi e ragazze che da maggio a novembre 2014 si sono incontrati tra loro per discutere di democrazia partecipativa in Alto Adige. Da questi incontri è nata la presente guida scritta e redatta dai ragazzi e le ragazze che hanno attivamente preso parte al progetto.

Perché si è sentito il bisogno di creare uno strumento come questo?

Nelle discussioni condotte dai ragazzi è emerso con evidenza che l'Alto Adige è un territorio in cui i

cittadini hanno voglia di partecipare ma in cui, a livello istituzionale soprattutto, mancano l'informazione, gli strumenti e i luoghi perché la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali possa attuarsi concretamente.

È per questo motivo che i partecipanti del gruppo POP! di Bolzano hanno pensato di creare una guida per gli amministratori locali che consenta di avvicinarsi al tema della democrazia partecipativa e che offra una prima infarinatura sulle modalità e le possibilità che si presentano ai comuni per coinvolgere concretamente i propri cittadini nei processi decisionali.

Grazie alla partecipazione attiva di tutti i ragazzi coinvolti si è forse riusciti a favorire un avvicinamento ai metodi e alle strutture partecipative, a sviluppare una coscienza critica sulle diverse for-

me e strutture democratiche ed a sviluppare nuovi approcci per risolvere problematiche presenti a livello subnazionale (locali e regionali).

Quale sarà l'impatto futuro del progetto?

Il progetto POP! sarà la base da cui partire per creare processi decisionali più efficaci, trasparenti e vicini al cittadino. La presente guida verrà infatti condivisa e messa a disposizione della cittadinanza e degli amministratori locali che potranno usufruirne per accrescere la loro conoscenza sulla democrazia partecipativa quale strumento complementare alla democrazia rappresentativa e alla democrazia diretta.

Chi vogliamo ringraziare?

Al progetto hanno partecipato numerose persone che con la loro intensa e costante collaborazione hanno fatto sì che questa guida potesse essere concretamente realizzata e hanno permesso al progetto di essere positivamente portato a conclusione.

Vogliamo, in primo luogo, ringraziare di cuore tutti i partecipanti al progetto POP! del gruppo di Bolzano: Isabel Gallmetzer, Tommaso Grugnetti, Valentino Liberto, Michele Matejka, Maria-laura Moschella, Fabian Pedrotti, Marlene Pernstich, Hannes Prenner, Daniel Russo, Guido Schmalzl, Alessio Tomelleri, Andrej Werth.

Vogliamo inoltre ringraziare tutti i partner del progetto per la loro intensa e costante collaborazione: Scuola di

Preparazione Sociale (Trento), Mitbestimmung.cc (Innsbruck), Institut für Föderalismus (Innsbruck). Un ringraziamento particolare va poi all' EUREGIO Tirolo-Alto Adige/ Südtirol - Trentino per il sostegno e la fiducia accordataci.

Un grazie poi a tutte le persone, istituzioni e collaboratori che hanno permesso al progetto di riempirsi di contenuto e al prodotto di divenire realtà: Ulrich Veith (Sindaco di Malles), Andreas Schatzer (sindaco di Varna e presidente del Consorzio dei Comuni altoatesini), Weigh Station for Culture, Daniele Marchi e la comunicazione scientifica dell'EURAC.

Last but not least ringraziamo tutti i colleghi dell'Istituto per lo Studio del Federalismo e del Regionalismo dell'EURAC che ci hanno costantemente supportato nello sviluppo del progetto, in particolare un grazie ad Elisabeth Alber, coordinatrice dell'intero progetto POP!.



Paths of Participation!

Percorsi di partecipazione!

Pfade von Partizipation!

